

“Lella quella ricca” nascita di un inno che ha già 50 anni

Edoardo De Angelis e Stelio Gicca Palli lo composero nel '69
“E Proietti era uno che vendeva davvero le cravatte”

di Carlo Moretti

“Te la ricordi Lella quella ricca, la moje de Proietti er cravattaro, quello che c’ha er negozio su ar Tritone”. È uno degli attacchi più famosi della canzone romana ma, contrariamente a quanto normalmente si crede, queste parole non arrivano da un autore popolare dell'Ottocento, un Sor Capanna insomma, come tanta parte delle canzoni tradizionali romane. Il brano venne scritto cinquant'anni fa, era l'estate del 1969, da Edoardo De Angelis e da Stelio Gicca Palli, due cantautori del giro del Folkstudio, e da loro stessi interpretata nel duo Edoardo & Stelio durante il Cantagiuro del 1971.

La canzone racconta la storia di un ragazzo che rivela ad un suo amico di aver ucciso, quattro anni prima, l'amante che voleva lasciarlo. «Lella nacque a piazza Pio XI» ricorda Stelio Gicca Palli, 74 anni, già compagno di scuola di Edoardo De Angelis, 75. «Lì abitava una fidanzata di Edoardo e seduti al tavolo di un bar buttammo giù la melodia, ispirati da Saigon bride di Joan Baez». De Angelis ricorda che «Stelio mi fece ascoltare questo tema stimolante, ma lì per lì non mi arrivò alcuna idea per il testo. Qualche giorno dopo, sempre con quella musica in testa, ero su un autobus per andare a pranzo da mia nonna Maddalena e passando per Piazza Barberini notai l'insegna di un negozio di cravatte: “Proietti”».

Dunque Proietti non era il nome di un “cravattaro”, termine che

nel dialetto romanesco significa strozzino, piuttosto il titolare di un negozio di cravatte del centro di Roma, una rivendita di lusso. Cade così una certezza per molti ascoltatori della canzone, e cioè che dietro l'omicidio di Lella, scomparsa e per la gente “annata via co' uno co' più sordi der marito”, ci potesse essere una storiaccia di malavita. Tutto il contrario: «Sia io che Stelio venivamo da famiglie borghesi, e allora ignoravamo il significato di cravattaro», ammette De Angelis.

Uscita su disco alla fine del '70, la canzone partecipa al Cantagiuro dell'anno successivo. La serata finale deve essere trasmessa in diretta dalla Rai ma il mancato pentimento dell'assassino costituisce un problema, i funzionari della tv pubblica chiedono a Stelio & Edoardo di cambiare il testo. I due accettano ma Lella verrà comunque esclusa dalla messa in onda. I Vianella, anche loro in gara quella sera, alla fine dell'anno interpretano Lella nella versione originale, il

*“Influenzati da
Gadda e Pasolini
seduti a un bar
buttammo giù
qualche verso. Oggi
la vediamo come
una favola popolare”*



▲ **Al Folkstudio**
Edoardo De Angelis, seduto con la chitarra, al Folkstudio negli anni Settanta insieme con Antonello Venditti (al pianoforte) e Francesco De Gregori (in piedi, con la chitarra)

successo è enorme: «La radio cominciò a passarla anche senza il pentimento», osserva ironico De Angelis.

«Allora non si parlava ancora di femminicidio, non ci avevamo proprio pensato, Lella semmai racconta il sopruso del ricco sul povero» dice Stelio, «è fondamentale quel “me so stufata, nun ne famo niente e tirame su la lampo der vestito”, che Lella dice al suo amante sulla spiaggia alla Fiumara» dice Stelio, «è la donna ricca che si rivolge con disprezzo al suo toy boy». «Il che comunque non giustificherebbe l'omicidio» interviene De Angelis, «la verità è che Lella è una favola popolare, noi all'epoca leggevamo Pasolini, Gadda, vedevamo i film di Pietro Germi, e trovavamo ispirazione in ciò che leggevamo e vedevamo».

Il successo di Lella è inarrestabile: «Ormai si cantava pure nelle osterie come fosse uno stornello», dice Stelio. «Il colpo di fortuna dei dilettanti», si schermisce De Angelis. Finora l'hanno cantata in tanti: lo stesso De Angelis con Venditti e la Schola Cantorum, Lando Fiorini, recentemente l'Orchestraccia. E poi, con quel verso “nun lo di a nessuno, ti tello pe' tte”, Lella è diventata persino un coro dei tifosi della Curva Sud della Roma.

▲ **All'Asino che vola**
La serata ricordo



▲ **Il gruppo Gli Ardecore**

Il 4 dicembre all'Asino che vola Stelio Gicca Palli ed Edoardo De Angelis canteranno la loro canzone per celebrarne l'anniversario. Sarà l'occasione per incontrare tanti amici che intorno a questa canzone hanno lavorato, che l'hanno riarrangiata o interpretata. Tra gli ospiti della serata, insieme ai due autori ex-ragazzi, sono attesi Edoardo Vianello, Il Muro del Canto e gli Ardecore. In via Antonio Coppi 12 Info e prenotazioni al numero di telefono 06. 785 1563

L'esordio
al Cantagiuro



Una foto di Edoardo De Angelis. La canzone scritta insieme con Stelio Gicca Palli, oggi 74 enne, venne presentata al Cantagiuro nel 1971. Ma fu composta nell'estate del 1969